

Articoli/Articles

“I SOGNI” DI CESARE AUGUSTO LEVI: UN’ INTERPRETA-
ZIONE PREFREUDIANA

E. TURBA, C. BRILLANTE, S. ARIETI

Dipartimento di Medicina e Sanità Pubblica, Alma Mater Studiorum
Università di Bologna, I

SUMMARY

*THE ‘DREAMS’ OF CESARE AUGUSTO LEVI: A PRE-FREUD
INTERPRETATION*

On 25th February, 1887 Cesare Augusto Levi, a poet and archaeologist born in Venice in 1856, held a conference on dreams at the “Ateneo di Venezia”. The conference deals with the nature of dreams, with the unconscious, with hypnosis and magnetism. Levi advocates a socially oriented version of psychiatry and he may be considered as a forerunner of Freud’s theories.

Francesco Santucci, in una prefazione ad un piccolo testo sui sogni, evidenzia, da parte di Carlo Augusto Levi, eclettico rappresentante della cultura italiana di fine Ottocento, l’intento di esporre e commentare le conoscenze scientifiche “*prepsicoanalitiche intorno al sogno e al bisogno di scoprire la realtà dell’inconscio di cui si occuparono gli studiosi anche prima di Freud*”¹.

Cesare Augusto Levi, nato a Venezia nel 1856, fu “*poeta, letterato, archeologo, scrittore d’arte veneziana, commendatore dell’Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, direttore dei musei veneziani di Torcello e Murano*”, ispettore della Scuola di merletto di Burano. Berengo, in un suo scritto, lo definisce, “*noto uomo di lettere*”². Fu fatto socio dell’Ateneo Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Key words: Dream - Hypnosis - Sleep

nella classe delle lettere nell'assemblea del 7 gennaio 1885; nel 1886 venne eletto tesoriere dell'istituto, nel 1904 venne fatto socio onorario³. Annamaria Andreoli⁴ rileva che Levi deve aver conosciuto Gabriele D'annunzio. Infine, nel frontespizio di un dizionario di musica del 1830 si nota un timbro con la scritta "Cesare Augusto Levi - Palazzo Levi - S.Vitale- Venezia" (sua verosimile abitazione)⁵. Scrisse le seguenti opere: "Campanili di Venezia", "Navi Venete", "Viaggio artistico nella penisola iberica", "Le moltitudini nell'arte", "La donna nell'avvenire dell'umanità", "Miraggi", "Cera e pietra", "Miele e fiele", "Venezia e i canti del mare", "Trasfigurazioni", "Il pittore veneziano Pompeo Marino Molmenti", "L'arte del vetro in Murano", "La stampa dei libri in Murano", "Venezia e il Montenegro", "Sopra alcune antiche scuole d'arti e mestieri scomparse o esistenti ancora in Venezia: notizie storiche", "Dante a Torcello", "Loob Noor o i canti del deserto", "Aprile". C.A. Levi, prima di iniziare la sua conferenza sui "Sogni e Sognatori", si presenta al pubblico dicendo:

Sono un ricercatore delle idee d'ieri, pubblicatore di quelle dell'oggi, propugnatore di quelle di domani, si è come ideologo non come medico scienziato o semplicemente narratore che io mi permetto di intrattenervi sul Sogno e sui Sognatori; vi prego adunque di non credere che io voglia invadere campi che non saprei coltivare e piantar vigne in terre non mie.

Nell'introduzione del suo discorso, inoltre, come preambolo alla esposizione della conferenza, fa presente che esiste una correlazione fra letteratura e scienza; fa notare che, come il sapere comprende tutte le scienze, la letteratura esprime con il significato delle parole i modi di pensare e vedere dell'uomo. Tuttavia, al di sopra del pensiero scientifico e della letteratura, esiste l'ideologia, cioè la capacità di pensare in generale. Per quanto riguarda la correlazione fra scienza e letteratura, propone un paragone esplicativo: come dalla terra sale il vapore, sulla quale esso poi ritorna come pioggia, così dalla indagine scientifica possono essere trasmessi stimoli, per creare idee, alla letteratura. Le stesse idee potranno essere ritrasmesse alla scienza. Questa argomentazione, strutturata come simi-

litudine, serve per introdurre il tema specifico della conferenza sul sonno, sogni e ipnosi. In essa l'autore fa presente che il progresso degli studi su questo argomento può aprire “*nuovi orizzonti*” “*alla filosofia della storia*” la quale, a sua volta, darà utili indicazioni alla prosecuzione degli studi scientifici per il bene dell'umanità.

La conferenza di Levi riscuote un certo interesse, in quanto vi si affronta il problema della natura e dell'interpretazione dei sogni e del mondo dell'inconscio, temi a cui si erano già dedicati diversi studiosi, ancor prima delle fondamentali ricerche condotte da Freud (come è noto, Freud pubblicò la sua opera “*L'interpretazione dei sogni*” nel 1899⁶). Prima di parlare del “*sogno propriamente detto*”, Levi tiene a precisare che la voce sogno può rivestire, nel linguaggio comune, significati diversi: “*voto o desiderio*”, “*desiderio improbabile ma non impossibile*”, “*desiderio impossibile*”, “*visione*” intesa come cosa meravigliosa o come desiderio avverato, sogno inteso come “*cosa falsa*”. Tutti sono commentati con piccoli esempi esplicativi⁷; in uno di questi, che è particolarmente suggestivo, e in cui la parola sogno indica “*una cosa che sembri impossibile*” avverarsi, ma che fatalmente si avvererà, sono citati i seguenti malinconici versi: “*Con vent'anni nel cuore/Pare un sogno la morte, eppur si muore*”⁸. Dopo questa precisazione su un particolare significato della parola “sogno”, Levi cita alcune definizioni ricavate dalla letteratura sul significato di sogno tentando di chiarire che cosa sia il sogno rispetto al sonno:

- *il sogno è “una fortuita unione d'immagini più o meno vaghe che appare durante il sonno”.*
- *“sono sogni tutte le idee che si hanno durante il sonno e di cui si ha memoria al risveglio”.*
- *“il sogno è la risultante dell'attività dell'immaginazione nella paralisi temporanea, ma non sempre simultanea di molte facoltà mentali, nello stato causato da necessità fisiologiche di dissociazione dell'io della consapevolezza della vita del corpo, da quella della coscienza”.*

Levi, tuttavia, precisa che “*il sogno si confonde talora coll'allucinazione e colla visione*”; il sogno può comparire non solo durante il sonno, ma anche in altre condizioni della mente, come “*uno*

stato di necessità fisiologiche nella dissociazione dell'io". Durante il sonno vi è un *"paralisi di molte facoltà mentali, ma non di tutte: si dà spesso che l'ingegno lavori incoscientemente"*. In questa circostanza cita alcuni aneddoti come, per esempio, che Giuseppe Tartini compose in sogno un celebre brano musicale (il Trillo del Diavolo). Nel sogno non vi è una completa incoscienza, ma di frequente si può conservare la coscienza di sognare.

Levi, dopo queste prime considerazioni sul rapporto dei sogni con la coscienza, prosegue con le sue argomentazioni ricordando che *"La scienza dei sogni è antica come il mondo"* e a questo proposito elenca un lungo numero di personaggi che *"scrissero, insegnarono, riportarono"*: fra i più noti, Seneca, Cicerone, Plutarco, Ippocrate, Aristotele, Galeno, Mosè, Leopardi, personaggi che si dedicarono all'ipnotismo o *"sonno nervoso"*, fra i quali Charcot.

Levi ricorda anche l'esistenza di *"una scienza speciale dei sogni"*: *"l'Oniromantia o divinazione a mezzo dei sogni; che dividevasi in Oniroscopia o parte osservativa ed Onirocritica o parte spiegativa"*. A chiarimento del significato dell'Oniromantia, cita due esempi emblematici: il primo, un aneddoto riportato da Cicerone, che narra il sogno di un auriga⁹, il secondo, l'esposizione di un sogno di Alessandro¹⁰, esempi di come l'interpretazione di segni onirici poteva essere considerata modalità di previsione di avvenimenti futuri.

Anche il ricordo di parole con una particolare assonanza possono influenzare la creazione di particolari situazioni nel sogno, anche quando durante il sonno il dormiente viene sottoposto, oltre che a stimoli mnemonici, a stimoli sonori, luminosi, tattili. Questo accade, per Levi, in quanto *"non tutte le facoltà mentali sono paralizzate e che l'associazione delle idee può talvolta sopravvivere"*. Questo è motivo per dedicare attenzione anche al colore delle camere da letto, che erano *"raccomandate in tinte tenere e dolci"* per evitare, nel sonno, pensieri angosciosi: *"Durante il sonno ogni apparecchio organico posto in uno stato dinamico dato, farà nascere delle immagini relative a quello stato"*.

Proseguendo nella sua dissertazione, Levi rivolge la sua attenzione *"nei sogni procurati artificialmente, nei sonni ch'io chiama-*

rò patologici”. Chiarisce il suo pensiero dicendo:

Dell'indiscutibile bene del sonno godono tutti gli animali, e l'uomo miserrimo sempre cercò di approfittarne vieppiù, cercò cioè di aumentare il ristoro offertogli dalla natura sia per le sofferenze fisiche che per quelle morali. Si osservarono in ogni tempo quali cose potessero maggiormente conciliarlo... Che il dolore umano sia infinito non v'è dubbio, ma è sicuro che il dolore morale è maggiore a sostenersi del fisico. Pertanto ... A sopportare il dolore morale un più lungo sonno fu da tutti stimato utile, perocchè nel sonno v'è oblio.

L'autore elenca a questo proposito una serie di sostanze che procurano “oblio” come il vino e l'alcool per i popoli europei, l'oppio e l'aschisch (hashish) per gli asiatici e gli africani, la coca e il matè (sono stimolanti!) per gli americani. Nel suo elenco segnala anche sostanze che definisce anestetici: cloroformio, idrato di cloradio, ossidulo di azoto, morfina e sostanze, di cui è discutibile la loro azione “anestetica”, come la paraldeide, la caffeina, la cocaina (solo se impiegata per uso locale).

Levi non si accontenta di parlare solo di sonno e di sogni, ma si addentra, nello svolgimento del suo tema, in argomentazioni piuttosto complesse in cui vengono esposte teorie che propongono sistemi atti a modificare lo stato della coscienza delle persone. Uno di questi è esposto nella teoria di Mesmer (1734 -1815) che, come è noto, ipotizzava l'esistenza del magnetismo animale e la possibilità di trasmissione del fluido magnetico, ad esempio con la imposizione delle mani, per indurre il “sonno nervoso”. L'abate Faria (1813) contestò tale teoria e ammise che la causa del fenomeno risiedeva nei soggetti e non nei magnetizzatori; un altro ricercatore, Braid (1796- 1860), scoprì che si poteva ottenere il “*sonno nervoso spontaneo col far fissare per qualche minuto un oggetto lucente qualsiasi*” (Braid chiamò ipnotismo il “*sonno nervoso*”). Si ravvide, tuttavia, che l'uso di questo termine non era corretto in quanto particolari fenomeni come la catalessi, l'anestesia e l'amnesia potevano essere indotte senza sonno. Pertanto tentò, però inutilmente, di sostituire questo termine con la parola “monoideismo” (la concen-

trazione dell'attenzione su un'unica idea o su un unico oggetto determina lo stato ipnotico).

Levi, a proposito di ipnotismo, espone alcuni racconti in cui dimostra quali siano gli effetti dell'ipnotismo stesso. Di questi, ad esempio, riferisce che Giacomo Esdaile (nel 1845 chirurgo civile presso la compagnia della Indie) “*riconobbe la potenza dell'insensibilità procurata mediante il sonno nervoso o ipnotismo e nel 1852 pubblicava una statistica comprovante 300 operazioni chirurgiche da lui eseguite in India, durante il sonno ipnotico dei pazienti*”.

Levi giunge alla conclusione della sua conferenza richiamando il messaggio iniziale in cui si presentava come un ricercatore delle idee di ieri, un propugnatore delle idee di oggi, un annunziatore delle idee di domani. In rapporto alle considerazioni sui fattori umani e non umani che possono interagire con la mente dei singoli individui, afferma che è possibile colpire la coscienza, oltre che dei singoli, anche delle moltitudini ed espone un pensiero che riguarda il vivere umano in consociazioni civili: presupponendo che “*l'anima può patire altrettante violenze del corpo*”, e ricordando che il Consiglio Sanitario Italiano vietava, per motivi di ordine pubblico, particolari rappresentazioni teatrali sull'ipnosi¹¹ in quanto preoccupato “*dei possibili turbamenti nell'intimo delle moltitudini*” (come se inconsciamente volesse creare “*la necessità di un magistrato della coscienza*”), Levi commenta:

Si, o signori, sarà questo uno dei miei tanti sogni, ma in uno stato libero, grande, illuminato, vi dovrebbe essere un ramo della giustizia che avesse la missione di proteggere tutti i poveri di spirito, ed impedire tutte le violazioni possibili di quel supremo bene che è la coscienza.... La vita del corpo si tutela, perché non si tutela quella dell'anima umana!.... Non basta, o signori la libertà, la libertà senza tutela è l'anarchia, noi vogliamo la libertà con ordine.... Né si creda che sia chiusa l'era delle violenze sullo spirito degli individui e dei popoli, anche ora l'Europa ed il mondo subiscono delle suggestioni e delle conseguenze delle suggestioni. Ciò che Charcot Richer Morselli non hanno veduto è la suggestione politica: noi, signori, l'abbiamo osservata.

Cita a questo proposito lo statista “il Principe di Bismarck” per

il suo antisemitismo e per la sua politica coloniale. Oltre allo statista cita il diplomatico “principe di Metternich” che temeva “*un terribile penseroso che si chiamava Giuseppe Mazzini*”.

Cesare Augusto Levi chiude la sua conferenza con parole molto suggestive che vanno ben oltre allo sviluppo del tema della conferenza che ha un carattere scientifico storico e letterario:

Ma se io vi ho parlato della varie forme del magnetismo nella vita, nella scienza, nella storia, non vi ho parlato di quella del magnetismo dell'affetto nell'umanità che è l'amore del prossimo ed ha tre sublimi manifestazioni nella fratellanza, l'abnegazione, la carità. Si è in nome di questa che voi siete qui intervenuti o Signori e permettete che io ve ne ringrazi nel sogno di non avervi troppo annoiati.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

Bibliografia generale

- ADAMAS R.D., *Principi di Neurologia*. McGraw-Hill Libri Italia, 1998.
- BRILLANTE C., TURBA E., *Considerazioni su alcune antiche scuole esistenti in Venezia*. Atti della XXXVI Giornata dello Studio Firmano per la Storia dell'Arte Medica e della Scienza, Andrea Livi Editore, Largo Falconi 2, Fermo, 2002.
- CASTIGLIONI A., *Storia della Medicina*. Milano, A. Mondadori, 1936, XIV.
- CRASILNECK H.B., *Ipnosi Clinica (principi e applicazioni)*. Casa Editrice Astrolabio, 1978.
- Dictionaire International des écrivains du monde latin par Angelo De Gubernatis*. Florence, Imprimerie de la Società Tipografica Fiorentina, 1905.
- Dorland's Illustrated Medical Dictionary*. W. B. Saunders Company, 29th edition, 2000.
- FREUD S., *Opere 1886-1895, studi sull'isteria ed altri scritti*. Torino, Paolo Boringhieri, 1967.
- KERTZER D.L., *Prigioniero del Papa Re*. Milano, BUR, 2005.
- HILLMAN J., *Animali del Sogno*. Bologna, Raffaello Cortina Editore, 1991.
- LEVI C.A., *Sogni e Sognatori: Conferenza letta nell'Ateneo di Venezia il 25 febbraio 1887*. Venezia Tip. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, 1887.
- NOBACK C.R., *Sistema nervoso (struttura e funzioni)*. Milano, Masson, 1999.
- Nuovo Dizionario Enciclopedico Sansoni*. Firenze, Sansoni Editore, 1987.
- SAUR K.G., *World Biographical Information System*. Jüdisches Biographisches Archiv (JBA).

SCRIBE E., *Le Prophète, opéra en cinq actes, Musique de G. Meyerbeer*. Paris, Librairie Stock - Delamain, Butelleau et c. éditeurs, 1924.

VAN ACKEN B., *L'Isteria*. Roma, Edizioni "La civiltà cattolica", 1954.

1. SANTUCCI F., *Introduzione a: LEVI C.A., Sonno, sogni e Sognatori. Conferenza letta all'Ateneo di Venezia il 25 febbraio 1887*. Bologna, Ponte Nuovo Editrice, 1985.
2. BERENGO M., *Le origini dell'Insegnamento di Filologia Romanza Ca' Foscari*. Studi medievali e romanzi in memoria di Alberto Limentani, Roma, Jouvence, 1971, pp. 11-12.
3. Ringraziamo, per le ricerche sulla vita di Levi, Anna Maria Arpinati Barozzi (IRRE - Emilia Romagna - Bologna) e Marina Niero (Ateneo Veneto di Scienze Lettere ed Arti - Venezia)
4. ANDREOLI A.M., *Il vivere inimitabile*. Milano, Oscar Mondadori, 2001.
5. *Dizionario della Musica Sacra e Profana dell'abate Pietro Gianelli*. Venezia, dalla tipografia di G. Picotti, 1830.
6. FREUD S., *Opere 1899, Interpretazione dei sogni*. Torino, Bollati Boringhieri, 1998.
7. *Voto o desiderio: sarebbe stato un sogno, per Enrico IV, "Una gallina nella pentola di ogni francese". Desiderio improbabile ma non impossibile: per un soldato diventare generale. Desiderio impossibile: il sogno dell'autore "sarebbe di essere un Dio" per placare le pene dei sofferenti, e "resuscitare i morti di Saati" (l'autore si riferisce alla battaglia avvenuta presso il colle di Dogali. In questa località una colonna italiana composta da 500 uomini, condotta dal Ten Col Tommaso De Cristofori, cadde in un'imboscata tesa dalle forze abissine di ras Alula, con numerosi morti, mentre accorreva a portare aiuto alla guarnigione del forte assediato di Saati situato in prossimità di Massaua in Eritrea, il 26 gennaio 1887). Visione: "Il piroscifo s'avanzò lentamente e mentre il sole sorgeva il sogno di Costantinopoli colle meraviglie del Corno d'oro m'apparve" Visione avverata: "Garibaldi e Vittorio Emanuele si abbracciarono nel sogno dell'Italia libera e Roma capitale". Cosa falsa: "Ciò che tu asseveri non è vero - è un sogno".*
8. E' il "famoso distico" (strofa di due versi) di Teobaldo Ciconi, patriota friulano, contemporaneo di Ippolito Nievo.
9. L'auriga aveva sognato, prima di una competizione, di essere un'aquila. Questo sogno ebbe due interpretazioni. La prima: avrai certamente la vittoria in quanto nessun uccello vola più veloce dell'aquila. La seconda: non vincerai poiché l'aquila, come predatore, insegue altri uccelli, quindi, tu che hai sognato di essere un'aquila, non sarai primo.
10. Alessandro Magno sognò "un satiro che danzava sullo scudo" alla vigilia della con-

“I sogni” di Cesare Augusto Levi

quista di Tiro. Preoccupato per il significato che avrebbe potuto avere tale sogno, chiese ad un esperto i reconditi segni premonitori di fatti che sarebbero avvenuti. A questo riguardo gli fu risposto: *“Sa Tyros vuol dire Tiro è tua”. Probabilmente l’immagine del satiro fu evocata dalla stessa parola pronunciata dai suoi generali: assalta Tiro e questa sarà tua”*.

11. Levi si riferisce al barone D’Hont che, con nome d’arte, era conosciuto come Donato.

Correspondence should be addressed to:

Stefano Arieti, Dipartimento di Medicina e Sanità Pubblica, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, I.